



Silvia Atzori, tre poesie da "Quando tornerai sulla terra" • (Arcipelago Itaca, 2024)

Descrizione

Silvia Atzori (1998) è nata in provincia di Varese, dove vive e lavora come insegnante di lettere. È laureata in lettere moderne presso l'Università degli studi di Milano, dove si è dedicata soprattutto allo studio della poesia italiana del secondo Novecento. È redattrice di Medium Poesia. Suoi testi e articoli sono comparsi su diverse riviste, testate giornalistiche e blog. Nel 2023 risulta fra i vincitori di Pordenonelegge Esordi e nel 2024 esce per Arcipelago Itaca il suo libro d'esordio, *Quando tornerai sulla terra*.

* * *

Notitia criminis (I)

Le hanno cucito qualcosa nella stoffa del vestito.

Il presagio del lutto è gli occhiali
ancora non li portava oppure
erano frantumati.

Una borsa di tela è il portafogli è i documenti
quando ancora non li aveva persi. Nel passaggio
non ti serve avere un volto
o attributo iconografico.

La bocca ha un rivolo di sangue è i denti sono sani.
L'hanno fatta stendere perché non tremi.

L'orecchino destro Ã rimasto sulla terra, opaco per lo schianto:
il pegno Ã stato pagato. Adesso
dovrÃ elencare le sue colpe prima di continuare.
Non ti cercheranno qui ma il debito
non si scorderÃ di te.

La flebo Ã l'odore del disinfettante Ã l'incantamento Ã l'insetticida
lo sguardo di tua madre senza domande Ã le lenzuola
pulite Ã il libro.
Solo tu ricorderai

tutto questo, quando

tornerai sulla terra?

*

III M1-Cadorna FN Triennale

In questa discesa non si cerca Proserpina
tutto sommato questo Ã il terzo anno
che ti fai strada qui senza lanterne
senza piÃ scarpe, con le cornee
consumate *reggetevi ai sostegni*
dal buio inumidito dell'insetticida.
Proserpina qui non la puoi trovare. Ad aprile
qualcuno l'ha vista indossare un prendisole
sotto l'impermeabile crudele.
La vita Ã altrove sulla terra e qui
apertura porte a destra
qui ormai non Ã rimasto nessuno.

*

XIV

È una città quasi priva d'aria, quella
che pare illusione ottica.
Qualcuno muove da lontano e con pigrizia
gli oggetti uno per uno: tutto
denso di polvere
e sole, polvere e sole.
Gli occhi ci si abituano e si schermano di giallo, fanno
la loro patina la cancrena
del caldo sui muri allucinati.

Senza riparo:

su tutti.

Forse per questo che hanno detto
realismo magico forse
per questo da piccola mentivo, per vedere
la finzione
staccarsi dalla lingua e camminare.

* * *

© Fotografia di proprietà dell'autrice

Categoria

1. Editi
2. Poesia italiana

Data di creazione

Dicembre 21, 2024

Autore

valentina